

Jürgen Becker – *Im Frühling*

Da: *Das Ende der Landschaftsmalerei* (1974)

Genere: lirica

Scetticismo e malinconia, passato e presente, paesaggio naturale e industriale: questi alcuni dei motivi chiave per comprendere la raccolta *Das Ende der Landschaftsmalerei*, che sin dal titolo sembra constatare la fine della (tradizionale) lirica di paesaggio. A essa Becker sostituisce una poesia in cui a dominare è il dubbio sulla possibilità di continuare a rappresentare la realtà, dubbio che si estende persino alle potenzialità dell'atto della scrittura. La soluzione sembra essere quella del recupero di singoli attimi della realtà – attimi concreti, provenienti perlopiù dalla situazione socio-politica contingente e dall'esperienza di vita in un ambiente urbano in continua trasformazione – che aiutano il singolo a comprendere il mondo circostante.

Nel componimento qui riportato la rassegnata constatazione della lenta distruzione del paesaggio si accompagna a quella della scomparsa di certezze, recuperabili solo attraverso la scrittura, una scrittura che deve porsi domande sulla realtà circostante e imparare nuovamente a percepire, come fa l'io poetico, la cui capacità di percezione da una parte sembra svanire, dall'altra si aggrappa alle speranze del presente.

Il continuo gioco fra domanda e risposta, scetticismo e (auto)rassicurazione, scomparsa e riapparizione, sia in riferimento al paesaggio circostante sia all'io lirico, è sottolineato anche a livello linguistico-strutturale grazie all'impiego di un forte staccato stilistico, di un layout innovativo, nonché di immagini fra loro opposte, ma sempre riconducibili a un'unità semantica («ein Fragezeichen» vs. «kein Fragezeichen», vv. 6-8; «gestern» vs. «heute» e «Krise» vs. «Hoffnungen», vv. 17-18).

Il titolo *Im Frühling* può essere considerato parte integrante della poesia, se, mettendolo in relazione ciclica con le ultime parole del testo, «Hoffnungen heute», si considera la primavera come stagione di rinascita, di speranza nuova.

Im Frühling

Grünes, verschwindend; und mehr
verschwindet: Fachwerk, Gewißheit, Stille
in Seitenstraßen

- was, wieder, belebt

die Wüste im Kopf

- kein Fragezeichen;

oder ein Fragezeichen

auf leerem Papier.

Die Ratlosigkeit, auf wenigen Gesichtern,
nein,

ich nehme wahr
wenige Gesichter. Und ich nehme,
verschwindend,
weniger wahr; weniger
gibt es, Grünes, Gewißheit,
und
es ist kein Beweis, die Nachricht
von Gestern, Krise, Hoffnungen heute.